Elaborate dal CDN

Proposte dell'UISP per uno «sport sociale»

Il CDN dell'UISP ha varato in questi giorni una proposta organica di ristrutturazione dello sport italiano, che rappresenta certamente una delle elaborazioni più concrete che in questo settore sia stata finora avanzata da un'Organizzazione sportiva. Si tratta di un documento — del quale pubblicheremo nei prossimi giorni il testo — che presenta un'articolazione democratica di un servizio sociale dello sport e mette in chiaro un'esigenza cui bisognerà dare non senza sollecitudine una risposta pubblica da parte di tutte le forze politiche e sociali autenticamente portate a sviluppare una politica di trasformazione avanzata della società italiana.

Il documento dell'UISP parte dalla costatazione di fatto che «in Italia la mancanza di una politica sociale avanzata ha determinato, da una parte, una condizione di sottosviluppo della pratica sportiva e, ad apparente compensazione, una dilatazione dello sport spettacolare e professionistico che incrementa il numero dei "tifosi", frena la crescita di una autentica coscienza sportiva, tende, con il suo contenuto evasivo e falsamente neutrale, a rappresentare un momento di mediazione dei conflitti di classe insieme a tutti gli altri elementi che compongono il vasto quadro della industria culturale».

«Bisogna perciò innanzitutto affermare — sottolinea la proposta dell'UISP — un concetto di priorità, oltre che di recupero, dello sviluppo della pratica sportiva di massa in confronto alla dilatazione e alla canalizzazione dell'impegno, anche finanziario, tuttora concentrato prevalentemente sullo sport professionistico o campionistico, che ha fagocitato in 20 anni danaro pubblico per migliaia di miliardi».

Oltre a questo, l'UISP ritiene che le basi di una soluzione legislativa e programmatica devono corrispondere ad altri due criteri fondamentali:

a) riformare la legislazione sportiva in modo da assegnare alle Regioni e agli Enti locali e, parallelamente, alle forze sportive ed associazionistiche di base, poteri reali di gestione dello sport;

b) istituire, a livello statuale, un organismo rappresentativo di tutte le forze interessate, che coordini la gestione dei mezzi e l'indirizzo degli investimenti in favore dello sport.

Per quanto riguarda l'articolazione concreta del servizio sociale dello sport, l'UISP afferma che il cardine strutturale è la Regione, insieme agli Enti locali, gli Enti di propaganda, le associazioni di tempo libero, le forze del lavoro, ecc. A questi livelli l'UISP propone perciò la costituzione di Comitati dell'educazione fisica e dello sport, composti da varie forze e operanti possibilmente mediante un esecutivo, la cui composizione tenga a sua volta particolarmente conto delle rappresentanze delle forze sportive e associative.

«I modi con i quali si concretizza — precisa il progetto dell'UISP — il rapporto a livello operativo tra i Comitati regionali, provinciali e comunali dell'educazione fisica e dello sport, gli organi pubblici della Regione, delle Province e dei Comuni, sono rappresentati dalla programmazione e attuazione da parte degli Enti locali delle strutture e degli interventi necessari allo sviluppo di una politica sportiva con caratteristiche sociali, e dall'assunzione e conduzione diretta da parte degli Enti di propaganda sportiva e delle Associazioni di tempo libero delle seguenti iniziative:

a) organizzazione e conduzione di Centri di formazione fisico-sportiva;

b) organizzazione e conduzione di tutta l'attività sportiva, agonistica-amatoriale, per i giovani e gli adulti;

c) gestione degli impianti di base in cui detta attività si dovrà svolgere;

d) formazione dei quadri direttivi ed insegnanti da impegnare in questo tipo di attività e nella gestione degli impianti sportivi;

e) attuazione di piani di studio e di sperimentazione che abbracci tutti i settori in cui lo sport servizio sociale si realizza e affronti tutti i problemi che l'attuazione di tale servizio implica.

A livello centrale è previsto un Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport che assumerà funzioni di coordinamento, di indirizzo generale, di collegamento con la programmazione nazionale, di applicazione a livello nazionale delle linee risultanti dal complesso delle scelte periferiche e di ripartizione dei mezzi finanziari, lasciando alle Regioni, Province e Comuni la massima autonomia di elaborazione e di realizzazione.

Per quanto si riferisce, infine, alla questione dei mezzi finanziari, l'UISP propone la costituzione di un Fondo unico nazionale, finanziato dalla programmazione economica e dal bilancio statale, da ripartire con la seguente priorità: alle Regioni, innanzitutto agli Enti di propaganda e Associazioni, riconosciuti da apposita legge, per lo sport di massa e le attività sportive sociali di loro competenza e al CONI per l'attività olimpica e le altre attività di sua competenza.

e. b.

Un fiume di dollari per Clay-Frazier

NEW YORK, 4

L'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi tra Joe Frazier e Cassius Clay stabilirà un primato senza precedenti per quanto riguarda il «fiume» di dollari che «ruoterà» intorno al combattimento. Senza considerare le scommesse private, tale match vedrà impegnati 20 milioni di dollari, pari a circa dodici miliardi di lire. Il Madison Square Garden, sede dell'incontro, presenterà per tale serata il record assoluto degli incassi.

I 19.500 spettatori che si sono assicurati i biglietti, che costano da 20 a 150 dollari (13.000 - 100.000 lire italiane) hanno speso complessivamente 1.250.000 dollari (più di ottocento milioni). Questo importo però copre solamente in parte le borse che sono state garantite ai due pugili: Clay e Frazier percepiranno per la loro prestazione 2 milioni e mezzo di dollari ciascuno (circa un miliardo e seicentomilioni di lire), il cui 70 per cento entrerà nelle casse del fisco (circa un miliardo).

La fonte principale di incasso per gli organizzatori è costituita dai proventi delle società televisive, che si sono assicurate i diritti di trasmissione. Sono stati conclusi contratti per 6 milioni e settecentomila dollari (più di quattro miliardi di lire). La teletrasmissione dell'incontro a circuito chiuso procurerà utili per 12 milioni di dollari (7 miliardi duecento milioni di lire). Inoltre sono in corso trattative per diritti di ritrasmissione all'estero.

I «capi» dell'organizzazione sono Jack Kent, Cooke e Joey Perrenchio, il primo in qualità di finanziatore, il secondo come responsabile di tutti i contratti. Cooke è il principale azionista del «forum» di Los Angeles e Mecenate di una squadra di Basket e di una professionistica di Hockey su ghiaccio. Egli ha offerto una garanzia bancaria di 4 milioni e mezzo di dollari (un miliardo e cinquecento milioni di lire) per le borse dei pugili, poiché il Madison square Garden partecipa all'affare solamente per un decimo.

Joey Perrenchio si interessa per la prima volta di boxe, dopo aver svolto la sua attività ad Hollywood, dove è stato l'impresario di tante famose «vedettes» dello spettacolo, tra le quali Elisabeth Taylor e Richard Burton.

Praticamente conclusa la preparazione delle romane

Rientra Cappellini Massa no a Cagliari

● CAPPELLINI farà il suo rientro contro l'Inter all'Olimpico al posto dell'infortunato Vieri

Peppiniello Massa, come previsto, non prenderà parte alla partita di domenica prossima contro il Cagliari. Questo il responso dato dall'allenamento di ieri mattina, che la squadra bianco-azzurra ha disputato al campo Stella Polare di Ostia.

Il forte centrocampista, impegnano con la squadra titolare nella partitella giocata contro la squadra «primavera», è uscito dopo cinque minuti allorché, al primo scatto, ha sentito una forte fitta alla gamba destra ed è stato costretto a rientrare negli spogliatoi. Probabile sostituto del giocatore sarà Magherini, menter Polentes dovrebbe prendedere il posto di Papadopulo. Non si è allenato Wilson. Nel collaudo sulla palla, Lorenzo ha disposto le seguenti formazioni:

Titolari: Di Vincenzo; Papadopulo, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Dolso, Magherini (Chinellato), Chinaglia, Mazzola, Manservisi.

Primavera: Sulfaro; Guido, Vitangeli; Valelli, Castellani, Papi; Mariotti, Ceccaroni, Tomy, D'Amico, Ferioli.

Si sono imposti i titolari per 10-0. Chinaglia, apparso sulla via del recupero, ha realizzato sei reti, Governato una doppietta ed una rete ciascuno Mazzola e Dolso.

Questa mattina Lorenzo diramerà la lista dei convocati e, nel pomeriggio, la comitiva partirà per la Sardegna ove completerà la preparazione.

Riguardo la formazione da opporre al Cagliari ancora privo di Riva, Lorenzo non si è sbottonato. Comunque, tenendo conto del forzato forfait di Massa e dell'esclusione di Morrone che accusa un indolenzimento al piede destro, la probabile formazione che scenderà al Sant'Elia non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Di Vincenzo; Wilson, Facco; Governato, Polentes (Papadopulo), Marchesi; Magherini, Mazzola, Chinaglia, Manservisi e Dolso.

* * *

«*Ribadisco ancora una volta* — ha esordito ieri Herrera al termine dell'allenamento sostenuto al Flaminio — *che il pronostico della partita contro l'Inter è favorevole agli ospiti. Non è vero che la squadra nerazzurra scenderà sul nostro terreno a ranghi ridotti. Mi risulta che i nerazzurri infortunati abbiano completamente recuperato. La partita, comunque, sarà difficilissima per ambedue le squadre. Noi della Roma faremo il possibile per sovvertire il pronostico sfoderando una bella partita e, nel contempo, conquistando punti onde proseguire sulla strada intrapresa*».

L'allenatore giallorosso, inoltre, ha annunciato la formazione che affronterà gli uomini di Invernizzi con l'intenzione di far saltare la famosa tabella di marcia nerazzurra. Eccola: Ginulfi; Liguori, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Franzot, Amarildo, Del Sol, Cordova. Dodicesimo sarà Quintini, data la impossibilità di convocare De Min, mentre la maglia numero tredici è in ballottaggio tra Bertini e Zigoni. Quest'ultimo risente di un lieve mal di gola ma dovrebbe farcela a ristabilirsi.

All'allenamento hanno preso parte tutti i titolari ad eccezione dello infortunato Vieri (che va migliorando). Scaratti, dopo 45 minuti, è rientrato negli spogliatoi a causa di un indolenzimento alla coscia sinistra. Dopo i consueti esercizi ginnici, Herrera ha fatto disputare una partita durata 40 minuti tra i titolari e la De Martino che si è conclusa 1-1 con reti di Cappellini per i titolari e di Zigoni per la «Dem». Queste le formazioni:

Titolari: Ginulfi; Liguori, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Franzot, Amarildo, Dal Sol, Cordova.

«*Dem*»: De Min; Viganò, Mannocci; Colafrancesco, Bertini, Rosa; La Rosa, Scaratti, Pellegrini, Zigoni, Rosati, Ranieri.

La preparazione proseguirà questa mattina al Flaminio.

Stabilito il programma definitivo

Dal 26 agosto al 10 settembre le Olimpiadi di Monaco 1972

MONACO, 4.

Il comitato organizzatore dei Giochi olimpici del 1972 a Monaco ha pubblicato il programma definitivo delle gare. Il 26 agosto è riservato alla cerimonia d'apertura e il 10 settembre al G. P. di equitazione e alla cerimonia di chiusura. Nella prima giornata di gare figurano in programma dodici delle 21 discipline sportive.

Le giornate più intense sono il 29 e il 31 agosto con 17 sport. Gli organizzatori, inoltre, hanno scelto la mascotte dei Giochi: sarà il cane bassotto tedesco con le zampe storte e il ventre che tocca terra. E' stato riprodotto in legno, in cartone e in stoffa e la sua figura apparirà anche sui boccali di birra.

Questo il programma definitivo dei Giochi olimpici:

atletica leggera: dal 31 agosto al 4 settembre e dal 6 al 9 settembre compresi;

canottaggio: il 27 e 29 agosto e dal 31 agosto al 2 settembre;

pallacanestro: dal 27 al 30 agosto, dal 1° al 3 settembre e dal 5 all'8 settembre;

pugilato: dal 27 agosto al 7 settembre e il 9 settembre;

canoa: il 28 e 29 agosto e dal 5 all'8 settembre;

ciclismo: il 29 agosto, dal 31 agosto al 4 settembre e il 6 settembre;

scherma: dal 29 agosto all'8 settembre;

calcio: dal 27 agosto al 1° settembre, il 3, 5, 7 e 9 settembre;

ginnastica: dal 27 agosto al primo settembre;

sollevamento pesi: dal 27 al 31 agosto e dal 2 al 5 settembre;

pallamano: il 30 agosto, 1° e 3 settembre e dal 5 al 9 settembre;

hockey su prato: dal 27 agosto al 4 settembre e dal 6 al 9 settembre;

judò: dal 31 agosto al 4 settembre e l'8 settembre;

lotta: dal 27 al 31 agosto e dal 5 al 9 settembre;

nuoto: dal 27 agosto al 4 settembre;

pentathlon moderno: dal 27 al 31 agosto;

sport equestri: dal 29 agosto al 1° settembre e il 3, 5, 6, 8 e 10 settembre;

tiro: dal 27 agosto al 2 settembre;

tiro con l'arco: dal 6 al 9 settembre;

pallavolo: dal 27 agosto al 3 settembre e dal 5 all'8 settembre;

vela: dal 29 agosto al 1° settembre.

Arcari-Henrique fissato al 6 marzo

I rappresentanti di Henrique, Glicemio Mattei e il «manager» Waldemar Zumbano, si sono incontrati ieri nell'ufficio dell'organizzatore Rodolfo Sabbatini, per discutere e fissare la nuova data per il combattimento del titolo mondiale dei welter junior, già rinviata dal 30 gennaio al 13 febbraio in seguito all'infortunio di Arcari. Sabbatini ha proposto sabato 6 marzo, al Palazzo dello sport di Roma, e i rappresentanti di Henrique hanno accettato dopo avere ottenuto, prima ancora di recarsi da Sabbatini, delle garanzie dal segretario dell'EBU, Piero Pini.

Infatti sia Mattei che Zumbano, nel pomeriggio si erano incontrati con Pini per chiedere il suo intervento presso il WBC (World Boxing Council). In sostanza i brasiliani hanno chiesto che il WBC fissi come termine ultimo per il combattimento la data del 6 marzo. Se Arcari, per quel giorno, non fosse in grado di sostenere il combattimento, il WBC designi un altro pugile da opporre ad Henrique per il titolo mondiale, dichiarando, naturalmente, al tempo stesso, decaduto Arcari. Il segretario dell'EBU, Piero Pini, ha preso atto delle richieste dei rappresentanti di Henrique e le ha trasmesse alla WBC. Una risposta si dovrebbe avere per oggi o al massimo domani.

Oggi la «Tris» a Tor di Valle

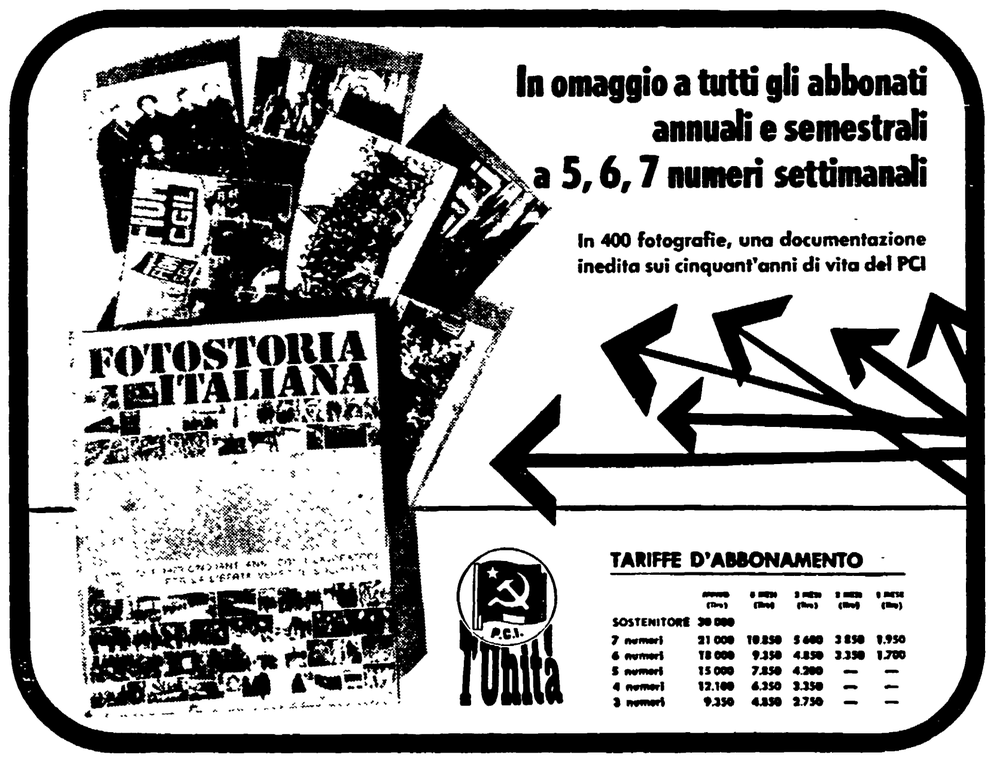
La scommessa tris torna a Tor di Valle, per la terza volta nel 1971, e si presenta ricca di incognite con quindici partenti divisi su due nastri.

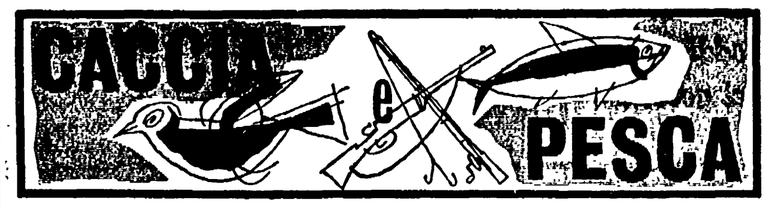
Questo il campo definitivo con le relative guide: Premio Hazleton (handicap ad invito - lire 3.000.000): a metri 2000: 1) Tindra (A. Flaccomio), 2) Osiglia (C. Bottoni), 3) Caravaggio (F. Pappadia), 4) Sorrentino (V. Scatolini), 5) Quifini (F. Capanna), 6) Labadie (A. Penzivecchia), 7) Adorno (G.B. Terracino), 8) Icco (G. Sodano), 9) Amos (A. Macchi), 10) Riben (G. De Simone); a metri 2020: 11) Seleuco (R. Ciano), 12) Bolgheri (A. Esposito), 13) Mosto (G. Rossi), 14) Quassaran (Alf. Cicognani), 15) Quizzano (A. Perrazzani).

Nessun rapporto di scuderia. La corsa è in programma per le 17,05 e verrà trasmessa in diretta in TV.

Ecco i cenni sulle possibilità dei singoli concorrenti: TINDRA: non è in gran forma, ma, dato il vantaggio della corda, potrebbe inserirsi tra i primi. OSIGLIA: nelle Tris non ha mai avuto fortuna e anche in questa occasione il suo compito non si presenta facile. CARAVAGGIO: se andasse al comando potrebbe recitare un ruolo di primo piano. Da seguire come sorpresa. SORRENTINO: ha avuto un netto calo di forma e sulla carta le sue possibilità appaiono limitate. QUIFUNI: quarto nella precedente Tris romana, questa volta dovrebbe riuscire a distinguersi. Discrete possibilità. LABADIE: se trovasse una buona posizione all'inizio, potrebbe starci dato il suo rush finale. ADORNO: trottatore di discreti mezzi e non privo di mordente. Potrebbe costituire una serie minaccia. ICCO: rende al meglio nelle corse di testa; stavolta però, non gli sarà facile attuare la tattica prediletta. AMOS: ha marcato un certo progresso vincendo una corsa sul miglio riservata ai gentlemen. Se in forma, potrebbe anche aspirare alla vittoria. RIBEN: nelle partenze con i nastri ha qualche difficoltà. Se supererà senza danni la fase iniziale potrà essere pericoloso. SELEUCO: ha segnato un netto progresso di forma vincendo sul piede di 1.20 all'ultima uscita sul miglio. Tra i nastri è piuttosto incerto ed inoltre appare sacrificato nella compagnia. BOLGHERI: ha disputato con onore le due precedenti tris romane e anche in questa occasione può aspirare ad un posto nel marcatore. MOSTO: non è molto scattante nella fase iniziale e potrebbe trovarsi a disagio nella lunga rimonta. Compito impegnativo. QUASSARAN: è il soggetto più in vista e positivo del lotto, ma in questi ultimi tempi ha sostenuto una sola corsa, perciò potrebbe non essere in forma. QUIZZANO: è in forma splendente e, nonostante la distanza non troppo confeniale e l'oneroso insegnimento, merita di essere segnalato tra i migliori.

In conclusione, la rosa dei favoriti appare la seguente: Quassaran (14), Quizzano (15), Quifuni (5), Caravaggio (3), Labadie (6), e Amos (9).





Una lettera di Lama al ministro Natali

Completa adesione della CGIL all'ARCI-Caccia

L'ARCI-Caccia è al suo primo Congresso. Il 22 e 23 maggio a Firenze (lo spostamento della data si è reso necessario in vista delle elezioni amministrative) oltre 400 delegati provenienti da tutte le province italiane si riuniranno per rinnovare gli organi dirigenti nazionali e per gettare le basi per l'ulteriore espansione dell'Organizzazione.

Il I Congresso sarà un avvenimento di risonanza nazionale, l'ARCI-caccia, infatti, nel giro di soli due anni si è già imposta come il più valido strumento di difesa dei diritti dei cacciatori ed ha ampiamente dimostrato come attraverso un associazionismo democratico i cacciatori possono portare un loro contributo importante alla battaglia per il rinnovamento della nostra società. La campagna dell'ARCI-caccia per la trasformazione della natura, per il riassetto del territorio, per la difesa della flora e della fauna, le nostre denunce contro gli speculatori, gli inquinatori dell'aria, dell'acqua e del suolo hanno avuto un'eco non indifferente in tutta Italia.

I cacciatori da accusati sono diventati accusatori e le campagne della stampa dei grandi agrari e dei grandi industriali, orchestrate per mascherare le precise responsabilità dei veri distruttori della natura hanno trovato nei cacciatori dei validi oppositori. In questi primi due anni di vita l'ARCI-caccia è stata al centro dell'attività nel settore venatorio, non solo in campo legislativo con la presentazione di una nuova legge — la 1323 — ma come unico interlocutore valido del governo e più precisamente del ministero Agricoltura e Foreste. Le linee politiche della ARCI-caccia, le sue lotte contro tutti i privilegi, la sua battaglia perché siano affidati alle Regioni i poteri sanciti dalla Costituzione, perché lo Stato restituisca i proventi incamerati dalle tasse e sopratasse sulle licenze di caccia, ecc. hanno avuto il merito di aprire un discorso nuovo sulla caccia e di trascinare anche le altre Organizzazioni venatorie su posizioni diverse, dal passato, anche se ancora molto confuse. Ed è per questo che l'ARCI-caccia è stata combattuta dalle forze più conservatrici annidate ovunque: il ritardo al suo riconoscimento ministeriale è soltanto un esempio. Di fronte alle difficoltà tuttavia non ha mai segnato il passo e la sua azione chiara e decisa ha ottenuto sempre significativi successi.

Nata come l'Organizzazione democratica dei lavoratori italiani, a tutti coloro che l'accusavano di velleitarismo la ARCI-caccia ha risposto quotidianamente con le sue iniziative, con lo sviluppo della Organizzazione a livello nazionale e periferico dimostrando così di avere ampiamente meritati i consensi e l'appoggio che i partiti politici e le Organizzazioni sindacali e di massa della sinistra italiana gli hanno assicurato sin dalla nascita. Per il riconoscimento ministeriale sono intervenuti nei confronti del ministero dell'Agricoltura e Foreste il vice presidente del Consiglio on. De Martino, il responsabile della Commissione agraria del PCI sen. Chiaromonte oltre a centinaia di parlamentari, di sindaci ecc. Significativo è stato l'intervento del segretario della CGIL Luciano Lama che in una lettera inviata al ministro Natali tra l'altro si è così espresso: «Colgo l'occasione per comunicarle che la nascita e lo sviluppo dell'ARCI-caccia hanno avuto la completa adesione della nostra organizzazione».

Il I Congresso dell'ARCI-caccia sarà un momento importante per tutti i cacciatori italiani. Le assemblee precongressuali sono aperte a tutti, ogni cacciatore può partecipare ed intervenire. La sua matrice di organizzazione democratica e di massa la rende diversa da tutte le altre Organizzazioni venatorie ancora chiuse a qualsiasi libera discussione per i vecchi statuti vigenti e per il gretto corporativismo che tutt'ora le pervade. Per battere le forze più retrive della nostra società e per imporre una nuova politica nella caccia è necessario che tutti i lavoratori appassionati dello sport venatorio confluiscano nell'ARCI-caccia. Ogni lavoratore dovrà diventare un dirigente, un attivista dell'ARCI-caccia, questo sarà l'appello che il I Congresso lancerà da Firenze.

Franco Scottoni

Pelè minacciato di rapimento?

BOGOTA', 4.

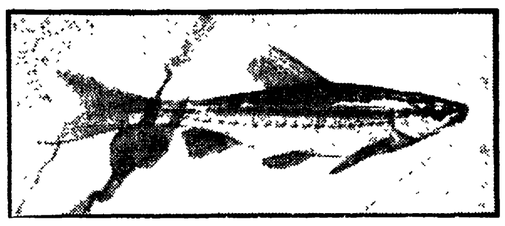
Il giornale «El Tiempo» afferma che il popolare calciatore brasiliano Pelè è stato minacciato di rapimento.

Pelè è arrivato con la squadra del Santos a Bogotà per disputare tre partite con squadre colombiane.

La segnalazione della minaccia di rapimento sarebbe giunta ad una stazione radio. Avrebbe telefonato un anonimo dicendo che Pelè verrà rapito dai guerriglieri urbani ossia l'esercito di liberazione popolare domenica prossima quando lui e la squadra del Santos giungeranno a Medellin. Informato della minaccia Pelè non si è detto preoccupato.

Un ciprinide troppo «apprezzato»

Fortune e sfortune del vairone-esca



Tra i ciprinidi, razza determinante ma un po' bistrattata delle acque dolci, ve n'è uno che presenta molte caratteristiche in comune col salmonidi: il vairone. E' un «piccoletto» incapace di superare i 15 centimetri e il peso di un etto e mezzo, ma per il resto il suo quarto di nobiltà è fuori discussione. Innanzitutto, preferisce le acque limpide ben ossigenate, non intaccate dagli inquinamenti e, infatti, spessissimo lo si trova nell'habitat stesso della trota e del temolo; in secondo luogo, è un modello d'eleganza, è vigile, furbo, veloce, affronta le correnti impetuose come niente fosse, si difende alla lenza con una energia notevole, considerando la sua mole ridottissima; infine, ha carni gustose, compatte e delicate, abbastanza prive di lische. Ma proprio quest'ultimo è il suo dannato tallone d'Achille: fossero solo i pescatori a trovarlo gastronomicamente interessante, il guaio non sarebbe gran che, ma la tragedia è che tutti i carnivori d'acqua dolce la pensano allo stesso modo e gli danno una caccia spietata.

Fortune e sfortune, quindi, del vairone; poche le prime, moltissime le seconde. In inverno, poi il rovescio della medaglia si fa spiacevolissimo per il «piccoletto». Eh, già perchè mentre la grande schiera dei ciprinidi da minutaglia (alborelle, triotti scardole, ecc.) si imbosca e si sottrae così alle fauci dei predoni, il vairone resta sulla breccia, «arzuto e pettorillo» come non mai. E costituisce, ovviamente, un centro d'attrazione ancora più vistoso, dato che le risorse dei voraci sono ridotte al lumicino e la fame assume le proporzioni tipiche della carestia.

I pescatori sanno tutto questo e — sadichetti anzichenò — si sforzano di approfittarne. Come? Catturando vaironi e usandoli come esca. L'idea è malvagia da un lato, ma tremendamente pratica dall'altro. Infatti, come detto sopra, non c'è barba di pesce che sappia resistere ad un vairone scodinzolante, appeso ad una lenza: tale è la loro «ammirazione» per il vairone che lo accettano anche morto, sia pure ben conservato. Tra questi «estimatori» è difficile stilare una graduatoria o, se preferite, un indice di gradimento. Visto che la trota per il momento è intenta a riprodursi e non presta molta attenzione al cibo, quindi nemmeno ai vaironi, si potrebbe mettere sul tetto della classifica il luccio, ma faremmo certamente un torto alla bottatrice, al persico al «bass», all'anguilla al grosso cavedano e al lucioperca, tutti personaggi cui la vista di un vairone fa venire l'acquolina in bocca.

Per buona sorte del vairone, qualcuno di questi predoni nel pieno dell'inverno sonnecchia (vedi persici, anguille e «black-bass») ma gli altri in servizio permanente effettivo sono talmente affamati da riequilibrare la situazione a tutto danno del «piccoletto». Il quale, da parte sua, si difende come può: moltiplicando la vigilanza, e soprattutto, imbrancandosi col compagni, secondo il vecchio motto che l'unione fa la forza, anzi — in questo caso — che un gregge è meglio di una pecora sola. Ciò favorisce il pescatore che, individuato il branco dei vaironi, può sperare di catturarne abbastanza per intraprendere poi la vera battuta di pesca.

L'attrezzatura varia a seconda delle acque. Nei laghi alla ricerca di lucci e bottatrici, meglio servirsi di una barca e approntare una canna-lancio robusta, piombo scorrevole e ancoretta fissata ad un finale metallico. Sui fiumi, a caccia di lucci e grossi cavedani, è più consigliabile il filo di piombo intrecciato al termine della lenza, per sfuggire agli incagli, con un bracciolo «a monte» su cui applicare l'ancorina (o l'amo semplice) e il pesce-esca. Insidiando cavedani, il «finale» in acciaio costituisce spesso un handicap ed è quindi più saggio eliminarlo, anche se in caso di assalto del luccio potremmo... pentircene.

Meglio il vairone vivo o quello morto? Parafrasando il titolo di un «western all'italiana», diremmo: morto o preferibilmente vivo.

Nella foto in alto: il vairone.

Il programma dell'ARCI-Pesca

Acque libere Acque pulite

Il tempo in cui la pesca dilettantistica interessava soltanto un piccolo gruppo di appassionati è finito. La crescita del numero di coloro che esercitano, con più o meno passione, la pesca corrisponde parallelamente ad alcuni fenomeni sociali quali il diffondersi della motorizzazione privata, la conquista di maggiore tempo libero da parte dei lavoratori e la crescente esigenza di trovare dei motivi che permettano di evadere dal soffocamento delle grandi città. La pesca, quindi, è diventata un'esigenza di contatto con l'ambiente naturale, un motivo di ricerca di una diversa dimensione umana da parte dell'uomo che soffre sempre di più in un sistema di vita imposto dalla società dei consumi.

Queste esigenze, però, si scontrano con una realtà anch'essa grave e preoccupante; l'inquinamento delle acque, la sistematica distruzione dell'ambiente naturale da parte degli speculatori sulle aree, la esistenza di leggi che risalgono ai primi anni dell'unità d'Italia e il permanere di privilegi che impediscono l'affermazione del diritto di esercitare liberamente la pesca in acque libere.

Sono problemi grossi che, molto spesso, travalicano l'ambito della pesca dilettantistica per investirne altri di più generale interesse.

Di fronte a questa realtà appare impossibile, o comunque molto limitato, lasciare allo spontaneismo di alcuni coraggiosi magistrati o di qualche gruppo di pescatori tutto quanto si riferisce alla lotta contro gli inquinamenti delle acque. Ed appare altresì molto limitato considerare tutto l'arco dei problemi della pesca dilettantistica nel ristretto ambito di un agonismo esasperato di un associazionismo che si definisce falsamente «apolitico», in una linea in definitiva, che vuole considerare il pescatore dilettante soltanto come pescatore e non come uomo, protagonista del necessario processo di rinnovamento della pesca, partecipe e protagonista di iniziative per la difesa dell'ambiente naturale.

E' in questo quadro che si colloca la nascita della organizzazione democratica dei pescatori italiani: l'ARCI-Pesca. L'Associazione Ricreativa e Culturale Italiana dopo i lusinghieri successi ottenuti con l'ARCI-Caccia e nel quadro di un più generale intervento nei settori del tempo libero, non può rimanere indifferente nei confronti di un settore, la pesca, che interessa oggi circa un milione di lavoratori e, tanto meno, di fronte a grossi problemi come quello degli inquinamenti delle acque, della distruzione del patrimonio ittico e dell'ambiente naturale.

L'ARCI-Pesca si presenta ai pescatori italiani come il loro sindacato, come la organizzazione che vuole battersi per realizzare la unità di tutti i pescatori nella lotta contro gli inquinamenti, per la difesa del patrimonio ittico e naturale, per una nuova legislazione della pesca che veda nelle Regioni, nei poteri che la Costituzione ad esse assegna in materia di pesca dei momenti importanti nel processo di rinnovamento della pesca dilettantistica

Non sarà compito facile far maturare nei pescatori una nuova coscienza, suscitare la loro diretta partecipazione ad un largo movimento di rinnovamento della pesca dilettantistica Non sarà compito facile anche perchè i pescatori sono stati «educati» a tutt'altri problemi quali, ad esempio, quelli dell'agonismo sportivo, della ricerca esasperata di false affermazioni individuali e della creazione del «divo pescatore».

E' anche contro queste cose che occorre battersi perchè concorrono più o meno coscientemente a fare aggravare i problemi della pesca

FRANCO VITALI
(Segretario del Comitato Nazionale Promotore A.R.C.I.-Pesca)